



AURE

Regia di - Alessandro Serra

Al teatro **Out Off** di Milano

dal 17.04.2013 al 17.04.2013

Nel suo capitolo finale della Trilogia del silenzio e della memoria, Alessandro Serra parte, stavolta, dalla *Recherche* proustiana, ancora una volta sotto l'influsso del filosofo Eléremire Zolla e con l'ispirazione figurativa del pittore danese Vilhelm Hammershøi. Dalla fluviale opera letteraria, Serra distilla suggestioni e atmosfere, aure dei personaggi, il flusso del tempo, il tempo interiore, il tempo perduto, la malinconia, i flussi di coscienza, la memoria sensoriale.

Una stanza, tre porte bianche, una scrivania. In questo spazio rarefatto, in questa scatola, si muovono i tre danzatori. Il silenzio non si sente, paradossalmente, è un qualcosa di organico alla scena. Un mondo chiuso claustrofobico, che sembra governato da oscure forze magnetiche, che attraggono o respingono, che possono risucchiare i corpi in altre dimensioni, che governano l'apertura e la chiusura delle porte, il buio e la luce. Una scena governata da forze primordiali, da antinomie primarie: buio/luce, interno/esterno, chiuso/aperto, nero/bianco, vuoto/pieno, lumi/ombre. E così i tre corpi che lo popolano pulsano a intermittenza, oscillano, in una continua tensione dialettica, tra rigidità (l'uomo manichino) e dimenarsi, vincoli corporei, ingabbiamenti e libertà di muoversi come un fuscillo, rotazioni dervisciche. Partiture fisiche che alternano fluidità a movimenti al rallentatore a quadri che si fissano in frame e che si rianimano. Tensioni, antinomie che si concentrano nella danzatrice con un'ampia gonna ottocentesca, simbolo di formalismo e di rigidità, e a torso nudo, segno opposto di libertà e naturalezza. Tutto sotto l'egida della concezione di "attore talismano" elaborata da Serra, «un corpo luminoso che è come la luce: non si vede ma fa vedere».

Nel lavoro di Teatropersona si possono riconoscere i grandi maestri, Mejerchol'd, Kantor, Grotowski, il teatro noh e tanti altri, troppi per essere tutti citati, comprese le influenze cinematografiche. Tutti assimilati in un lavoro dalla straordinaria energia, cultura del corpo e pulizia dei movimenti. Con momenti che toccano il sublime.

Giampiero Raganelli